

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti

per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —

ITALIA fr. di posta > > 6 > 10 — > 20 —

SIKZERA > > 8 > 16 — > 32 —

FIANCIA > > 11 > 22 — > 44 —

GERMANIA > > 15 > 30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cont. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 luglio.

Giornali e pubblico si sono tutti associati per esprimere la loro soddisfazione a causa della franchezza, con cui il presidente del Consiglio ha dichiarate le intenzioni del governo circa la questione romana.

La risolutezza manifestata dal signor Rattazzi ed i concetti da lui espressi non saranno forse piaciuti del pari a tutti quanti, ma nessuno ha potuto negar loro il merito di una evidenza trasparente.

Se sono bene informato, il presidente del Consiglio avrebbe usato a questo stesso modo anche nell'occasione di una visita che gli fu fatta lunedì mattina dall'ambasciatore francese presso la nostra Corte sig. de Mallaret.

L'inviato francese si era recato dal presidente del Consiglio per averne informazioni sulla serietà delle voci relative a segreti apprestamenti contro il territorio pontificio, e per conoscere le intenzioni del governo.

L'onor. Rattazzi gli rispose negli stessi termini da lui adoperati più tardi alla Camera per rispondere agli onor. Pianciani e Curti.

Ma poi il presidente del Consiglio non si accontentò di questo, e volle sapere quale fosse l'opinione del plenipotenziario circa la rassegna di truppe pontificie passata in questi ultimi giorni a Roma dal generale Dumont, e dell'arringa da esso pronunciata alla legione di Antibio.

Il signor De Mallaret disse in massima: non constargli che il generale Dumont avesse avuto mandato ufficiale di operare e di parlare come fece; credere piuttosto che la sua missione sia stata occasionata dai reclami dei legionari antibioiani al governo imperiale perchè a Roma non si mantenga neppure una delle promesse loro fatte in principio; domanderebbe ulteriori spiegazioni.

La conversazione si chiuse colla dichiara-

zione dell'onor. Rattazzi sulla rigorosissima necessità che la Francia anch'essa rispetti scrupolosamente i patti della Convenzione del 1864, seppure voleva che l'Italia non se ne dispensi a sua volta.

Voi apprezzerete come vi pare queste informazioni che io ho avute da fonte autorevolissima.

A complemento delle medesime vi dirò che non appena il governo ebbe notizia degli atti e dei discorsi del generale Dumont, si rivolse direttamente per telegrafo al gabinetto imperiale di Parigi onde averne spiegazioni, e che una prima risposta molto cordiale è giunta. Se non che essa non essendo stata giudicata sufficiente si tornò a telegrafare senza che mi consti della seconda risposta, se essa sia giunta ed in quali termini concepita.

Al nostro ambasciatore di Parigi, sig. Nigra vennero poi dirette delle osservazioni piccanti perchè esso non si sia fatto premura di notificare al governo il viaggio e la missione del generale Dumont per Roma.

La discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico procede lentissima; tanto lenta, da far credere che essa debba arrestarsi in onta a tutti gli impegni della Camera ed a tutte le aspettative del paese.

Il fatto non avverrà. La Camera deve sapere come i cittadini avrebbero diritto di lamentarsene; ma vi assicuro che se foste qui a vedere per quale mondo di lungaggini e di sofismi si proceda, il dubbio che non se ne vada fuori neppure stavolta, nascerebbe anche a voi.

Nei Circoli meglio informati ho sentito fare le più alte meraviglie e dimostrarsi la più assoluta incredulità per la notizia gravissima pubblicata dalla *Riforma* d'oggi circa un contratto per la vendita dei beni ecclesiastici che l'onor. Rattazzi sarebbe alla vigilia di concludere con case estere e nazionali.

cio, rimpetto ad imponenti linee di fortificazioni.

Il concetto del trattato di Zurigo intiepidiva le speranze comuni e fece dare uno sguardo retrospettivo con vera trepidanza alle vicende di Francia degli anni addietro. — Arroggi che la voce di confederazione, presidente il papa, divulgavasi e acquistava alcun po' di credibilità. Non che in effetto trovasse appoggio, nè fautori frammezzo ai buoni, ma era alquanto temuta per i mezzi formidabili di chi la consigliava e la voleva. — Per le quali cose si era perplessi, scorati diffidenti nell'avvenire, e allora fu che lo spauracchio ci stette innanzi del ritorno alle vecchie divisioni.

Conciossiacchè il più degli italiani opinavano che, libero il settentrione da Susa alla Laguna, restava potente addentellato al conquisto dell'altre provincie.

I nuovi alla politica non avevano più parola, guardavano ai provetti per apprenderne le molteplici argomentazioni. Si fece più tardi un po' di luce, allorchando cioè fu ridonata la calma e reintegrati gli animi.

Da quante informazioni ho potuto raccogliere la notizia data dalla *Riforma* non ha alcun fondamento.

R.

Togliamo dalla *Gazz. di Firenze*:

Il corrispondente fiorentino dell'*Osservatore Romano* continua a sbizzarrirsi rugiadamente contro tutto e contro tutti. La maggioranza enorme, come legli la chiama, di duecento novantotto che votò il primo articolo della legge sull'asse ecclesiastico, prova al dire dell'untuoso corrispondente «che è il pugnale di una setta quello che mise assieme tanta massa di voti.»

E seguitando di questa risma non si perita a dire che «questa vertigine non è finita e che non andrà molto che si metterà la mano sui beni privati e sui gioielli della Corona.» Fin qui forse si potrebbe scusare il linguaggio arrabbiato di quel partito che vede fuggirsi di mano le male acquistate ricchezze, conservate fino ad ora a stromento di reazione e di regresso.

Intendiamo che il corrispondente dell'*Osservatore*, scrivendo per quel diario, deva esser devoto al partito del papa-re e della reazione mondiale, ma sappiamo altresì che egli è italiano e appartiene a quelle nobili provincie delle quali fu sempre pregio e vanto il rispetto alle leggi e la devozione alla monarchia, quindi non è senza sorpresa che abbia letto quanto il corrispondente scrive del Re e della famiglia reale. Niun partito in Italia, tranne quello a cui appartiene il corrispondente dell'*Osservatore*, può pensare ciò ch'ei dice, e fortunatamente la gran maggioranza degli italiani non solo non concorda in quelle opinioni ma altamente le riprova.

Non abbiamo bisogno di dichiarare che quanto in quella corrispondenza si asserisce, più specialmente sullo stato di salute del Re Vittorio Emanuele, è la più pretta falsità.

Scrivete l'*Univers*:

«Noi abbiamo annunziato che il governo francese preoccupandosi della molteplicità dei casi di diserzione constatati nella legione d'Antibio, dopo che giunse sul suolo pontificio, aveva chiamato a Parigi il sig. Parmentier capo

Osservata la situazione, ben si comprendeva quante lotte dovevano imprendersi ancora, quale ginepraio irto d'imbarazzi era forza attraversare per adempiere i nostri voti.

Pensiero terribile quello del contemplato ripristinamento dei principi spodestati!

Ci amareggiava e temevamo che approfittando d'opportunità, dovessimo novellamente vederli alle antiche sedi. Quei bravi signori, è notorio, dilapidarono in Italia tanti patrimoni, disposero di tutto a loro talento e, prevedendo non lontano il tramonto dei giorni di porpora, imminenti le catastrofi e le espulsioni, radunarono ingenti capitali, che aggiunti agli antichi di eguale provenienza ed affidati a stabilimenti di credito, dovevano costituire il futuro appannaggio.

Era tutta gente piombata per diritto più o meno divino, per successione più o meno legittima o bastarda, nei varii paesi che governarono con angherie ed espiazioni d'ogni genere.

Ressero in vario modo, alcuni con propri sistemi — sperimentati eccellenti perchè re-

squadrone addetto all'ambasciata francese presso la santa Sede per meglio illuminarsi sulla situazione.

«Questa situazione, bisogna confessarlo, è delle più tristi. In otto o nove mesi, l'effettivo della legione diminuì d'un quinto. Caporali e sergenti che non avevano mai avuto punizioni nè in Francia nè a Roma, che avevano ben anco ottenuto dal santo padre la medaglia *benemerenti* disertarono senza un'apparente ragione. Soldati citati per la loro buona condotta, taluno alla vigilia di ottenere un avanzamento, abbandonarono la loro nuova bandiera.

Il gen. Dumont che comandava una brigata del corpo d'occupazione sotto il generale Goyon giunse a Roma il 14 in compagnia del sig. Parmentier. Esso è incaricato di passare un'ispezione alla legione, di scoprire sul luogo la causa segreta di tante diserzioni e di portar un rimedio al male. Il nostro corrispondente è informato che, una volta finita l'inchiesta, esso radunerà i soldati, i caporali ed i sergenti e darà a quelli che la vogliono l'autorizzazione di rientrare in Francia purchè se ne approfittino dentro un tempo determinato, trascorso il quale ogni disertore sarà punito con una severità esemplare.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'*Opinione*:

Oggi negli uffici è stata approvata la legge proposta dagli onorevoli Salvagnoli e Palasciano, alla quale aderirono altri deputati, per assegnare la pensione alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio sia fisso che temporario dello Stato, per l'assistenza dei cholerosi. E questa legge un atto di giustizia per i cultori dell'arte salutare, i quali con coraggio ed abnegazione si dedicarono ad assistere le popolazioni colpite da questa grande sventura.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Crediamo erronee le informazioni che alcuni giornali hanno preteso dare circa la operazione, che direbbero combinata, sull'asse ecclesiastico.

— Non pare improbabile che, chiuso il Parlamento, S. M. il re possa recarsi a Parigi a

datti dagli avi più celebri in barbare — senza ricorrere a consigli altrui. Altri per diretta od indiretta influenza di Roma, in solidarietà ai più per omogeneità di vedute e d'interessi, ed altri infine per ascendente e segreti maneggi di Agrippine e Messaline.

Il proletario che per fame addenta un pezzo di pane per sè e famiglia, che non è suo, lo si pone in carcere e lo vi si detiene per del tempo. Per deficienza d'umanità e giustizia nelle leggi, lo si toglie alla riabilitazione; per penuria di provvedimenti sulla moralità e sull'onesto vivere, rimane libero nella facile via dell'errore da cui non valgono a stornarlo nè la insufficiente educazione, nè i malfermi principii del retto e dell'onesto.

Quei principii invece, con impunità e sicurezza, s'appropriavano il buono, il prezioso, esperti quanto ai titoli di crearne a dovizza purchè atti ad illudere. Affettavano protezione pegli amministrati, li compassionavano nella miseria di cui erano la causa essi soli, mentre gli avrebbero fino all'ultima stilla cavato i pochi resti di sangue dalle scarse vene.

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Continuaz. vedi num. 174)

II.

Troncata nel suo più bello la guerra del 1859, delusa l'aspettazione pubblica, saputisi i trattati che diedero argomento a mille induzioni, inesequito il proclama di Milano, gli animi di fronte a tanta realtà di fatti e conseguenze, cominciarono a meditare davvero sulle condizioni nazionali.

Fosse per convenienza politica, per suprema necessità di guerra, o per Dio sa quali riflessi, il fatto della proclamata pace era compiuto e più non ammetteva dubbii. Fu di sorpresa che, tanto più forte quanto inaspettata, annichii il paese, poichè credevasi correr rapidi alla Venezia, e sostammo al Min-

visitare l'Esposizione. S. M. in questo viaggio sarebbe accompagnato dall'onorevole Presidente del Consiglio. (Idem)

— Si conferma la notizia che l'onor. marchese Gualtieri abbia dato le sue dimissioni da prefetto di Napoli. (Idem)

— La Commissione per far cessare il corso forzoso si è riunita ieri sera ed ha discusso fin dopo la mezzanotte. L'opinione sostenuta dagli onorevoli Nisco, Rossi e Luaidi in favore delle proposte, sembra che avrà la maggioranza. L'onorevole presidente del Consiglio interverrà domani nella Commissione alle ore 8 1/2. (Diritto)

— La Commissione per la ferrovia ligure a maggioranza di un voto questa mattina ha rigettato la proposta di convenzione presentata dal governo, ed ha votato la domanda di una Commissione d'inchiesta parlamentare per esaminare questo ruinoso affare in rapporto alla responsabilità governativa. (Idem)

— Leggiamo nell'Italie:

Di qui a otto o dieci giorni la Camera verrà prorogata. La fine della prossima settimana sarà senza dubbio il termine della sessione parlamentare.

Sono all'ordine del giorno le misure proposte dalla Commissione d'inchiesta sulle condizioni delle provincie di Palermo e di Sicilia.

Speriamo che il lavoro della Commissione non sarà inutile, e che una parte delle misure che propone saranno adottate.

— La Commissione per l'imposta sul macinato e per le misure finanziarie ha tenuto oggi la sua ultima seduta per la risoluzione di quistioni che rimanevano ancora a discutersi.

— La Riforma reca la seguente notizia:

Si dice che il ministro Rattazzi stia trattando, e forse ha concluso sotto riserva dell'approvazione del Parlamento, una convenzione per la vendita dei beni ecclesiastici colle seguenti case:

1. Credito mobiliare francese, rappresentato dal sig. Fremy;
2. Banca nazionale del Regno d'Italia;
3. Credito mobiliare italiano;
4. Casa Langrand-Dumouceau;
5. Cav. Antonelli, direttore della Banca di Roma. (?!)

TORINO. — Nei dipartimenti di Torino e Verona, permettendolo lo stato sanitario di quelle provincie, le truppe saranno radunate parzialmente e per pochi giorni sulle lande di S. Maurizio e di Maserada.

— S. M. giungeva a Torino questa mane alle ore otto e un quarto, accompagnata da vari aiutanti di campo e da ufficiali di ordinanza.

Lo ricevevano e l'ossequiavano alla stazione S. A. R. il principe di Carignano, il generale conte di Pettinengo, comandante interino del dipartimento militare, il prefetto della provincia, il comm. Elia sovrintendente della regia Casa e varii personaggi addetti alla real Corte.

Crediamo che la M. S. riparta oggi a un'ora pom. per Valdieri, ove si tratterà alcuni giorni. (G. di Torino)

CASERTA. — Dall'Italia:

Ci scrivono da Caserta in data del 19 luglio: La banda Ciccone che per sette anni aveva avuto sempre la fortuna di sfuggire agli at-

tacchi della forza pubblica, per effetto di un servizio bene ideato e ben condotto cadeva nella trappola ieri mattina. I delegati Bartolini e Galli, il luogotenente dei reali carabinieri signor Mayo ed alcuni militari dell'arma, nove persone in tutto, l'attaccarono nelle vicinanze di Montemaggiore verso Pietramelara e la dispersero completamente e caddero in potere dei nostri un brigante a nome Mario Minutillo del villaggio di S. Croce, due manutengoli, certo Zappitelli ed un altro sorpresi che preparavano un lauto pranzo a Ciccone e compagnia, molta quantità di viveri e munizioni, e il cane del capobanda financo. — Sul suolo intanto si scorgevano tracce di sangue, che non si sapeva da chi versato, allorchè il brigante Minutillo dichiarò che Ciccone era stato nel combattimento gravemente ferito all'inquine destro, in modo che a stenti i compagni avevano potuto portarlo via. — Intanto sopraggiunti alcuni militi di guardia nazionale mobile, la caccia si è ripresa con maggiore vigoria, e si sperano buoni risultati ora che i briganti sono sgominati e dispersi. — Questa banda era quella che ci dava maggiori fastidii per essere nel cuore della provincia.

— Ulteriori notizie da Caserta aggiungono questi altri particolari intorno alla banda Ciccone:

Oltre al capobanda, nel conflitto è rimasto ferito un altro brigante a nome Laurenzi, anch'esso gravemente. Un terzo a nome Matteo Pecoraro si è costituito il 19 a Pietramelara.

Ieri il delegato Bartolini ha attaccato due altri briganti, che forse soli superstiti, custodivano i ricattati Prella e Madaro, e volti in fuga, ha liberato questi ultimi. Vuolsi Ciccone morto; ad ogni modo la banda è completamente sbaragliata.

Sono stati arrestati molti altri manutengoli con prove irrefutabili di complicità.

— L'altro ieri alla frontiera pontificia furono dai nostri arrestati sei renitenti di leva e disertori, i quali eransi riuniti col brigante Francesco Bevilacqua di Roccaguglielma.

Anche il Bevilacqua cadde in potere della giustizia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Ci si dice che il governo francese abbia fatto e stia facendo dei considerevoli acquisti di bestie bovine in Italia, delle quali una gran parte sarebbe già stata spedita in Francia. (It. Mil.)

GRECIA. L'Indipendenza Ellenica pubblica la seguente circolare diretta dal ministro degli affari esteri ai ministri di Grecia a Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna e Firenze:

Signor ministro,

Quando il serdar-ekrem Omer pascià fu chiamato al comando delle forze turche in Candia, mi sono affrettato a portare a vostra conoscenza i ragguagli che ci erano pervenuti e secondo i quali il governo ottomano, non sperando più vincere l'insurrezione colla forza delle armi, aveva deciso di usare dei mezzi meno onerosi per lui e più efficaci, a parer suo, ma riprovati dal codice di guerra fra nazioni civili.

Ci avevano assicurato che il sistema che

il serdar ekrem doveva adottare era di devastare il paese per agire sugli insorti colle spogliazioni e la fame, e di gozzare le donne e i fanciulli per opprimere in tal guisa quelli che le baionette turche non avevano potuto domare.

Infatti, fin dai primi passi di Omer in Candia, è stato constatato che le crudeltà, le atrocità a cui le forze turche si abbandonavano fino allora, erano oltrepassate dall'azione sistematica che veniva inaugurata.

Vi ho ragguagliato di tutto e voi ne avete parlato a S. E. il ministro degli affari esteri di..... che ne fu commosso.

Oggi noi riceviamo comunicazione d'un documento emanato dal governo provvisorio di Candia e diretto ai consoli residenti a Canea. Questo documento conferma quanto vi aveva scritto finora, ed offre un quadro straziante della situazione dell'isola.

Dinanzi a tale situazione, la Grecia non può star silenziosa. Il popolo greco ha il diritto di esigere che il governo faccia un appello al mondo incivilito, perchè non permetta che si compiano impunemente sotto i suoi occhi delitti che disonorano l'umanità.

Non sarebbe permesso al governo di dimenticare, in questo momento, che i Greci di Candia non hanno preso piccola parte alla fondazione del regno di Grecia, non hanno meno sacrificato, e dianzi hanno manifestato altamente e spontaneamente la loro volontà di essere riuniti al regno di Grecia.

Questa dichiarazione dei Cretesi aggiunge un nuovo titolo a quelli che il regno di Grecia possiede dalla sua creazione per trattare la causa di questo popolo dinanzi all'Europa.

Dopo aver dato lettura al ministro degli affari esteri di..... della Nota diretta ai consoli dal governo provvisorio di Candia, vogliate pregare S. E. d'informarvi quali sono i provvedimenti che le potenze firmatarie del trattato del 1856 si propongono di prendere per metter fine ad uno stato di cose che, certo, non era da loro preveduto quando firmarono quel trattato.

Il governo del Re, trovandosi in una posizione difficile, ha saputo, senza mancare ai suoi doveri verso i suoi fratelli di Candia, senza abdicare la sua posizione in Oriente, non turbare la pace dell'Europa.

Le potenze non tollereranno che la Turchia profitti di questa pace per soffocare, colla devastazione, coll'incendio, col sacrilegio e la strage, gli sforzi d'un nobile popolo che aspira a conquistare la sua libertà con una guerra leale ed a riunire i suoi destini a quelli dei suoi fratelli del regno di Grecia.

— L'Agenzia Havas ha il seguente telegramma da Atene in data 20 luglio:

Si organizza qui una squadra cretese di 6 piroscafi della portata di 30 cannoni. Questa squadra è destinata a dare la caccia ai bastimenti Turchi.

AMERICA. I giornali degli Stati Uniti parlano di spedizioni che si preparano contro il Messico, non solo alla Nuova Orleans e al Texas, ma anche all'Avana. Ma credesi generalmente che questi guerriglieri, che presumono assumersi il titolo di vendicatori di Massimiliano, non sieno in realtà che filibustieri.

LONDRA. — Leggesi nel Globe, organo dei più accreditati in Inghilterra:

« Siamo fermamente convinti che fra poco saremo spettatori di una gran guerra in Eu-

messe in testa ai codici! Quindi la enorme sequela d'ordini restrittivi e vessatorii tendenti a rintuzzare e spegnere ogni sprazzo di luce di libertà che tentasse manifestarsi. Altre leggi, con vernice di giustizia s'apprestavano, liberi poi d'usarle e bistrattarle secondo convenienza.

Che diritti, che diritti! all'inesorabilità di quei nordici sistemi che, rigettando umanitarie considerazioni, volevano per aversi definite quistioni di patria, strazj e sangue, era forza piegare, non ad altro.

Italiani abbominevoli frammisti ai favoriti di quei signori, prestavano l'opera nei giudizi. V'erano d'uomini fatali nelle Commissioni dei detenuti politici, benevisi al governo, di cui sapevano sì bene interpretare la volontà che, a norma dello imperversare delle carcerazioni, dall'Ungheria, dalla Galizia, dai più remoti confini, venivano in Lombardia trabalzati. Quivi era mestieri di loro! Si distinsero secondo la nota fama, e regalarono, massime pel processo di Mantova, abbondanti vittime alle forche.

ropa, nella quale la Francia e i suoi alleati si tro veranno di contro alla colossale potenza della Russia e della Prussia. In una tale lotta crediam o che nessuno possa dubitare da qual parte propenderanno le simpatie della nazione inglese.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 luglio.

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta a ore 8 1/4 ant. con le solite formalità.

Rattazzi (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per maggiori spese (lire 150 mila) per i cholerosi.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio.

Frascara insiste sulla necessità di studi di riorganizzazione che dovrebbe fare l'amministrazione, altrimenti non si potranno mai avere bilanci normali. (Rumori)

Rattazzi (presidente del Consiglio) spiega la necessità che la Camera approvi il bilancio del 1868 sulle basi di quello del 1867, invitando il governo a ridurre le spese per una data somma; così e non altrimenti si potrà evitare l'esercizio provvisorio. Quanto poi all'ottenere facoltà per ridurre gli organici, io non sono disposto che ad accettare quanto si accordò al governo l'anno scorso. L'amministrazione non è stabilita in modo fisso, ed io non vorrei accettare facoltà per attuare più radicali riforme.

Majorana Calatabiana vorrebbe che la Commissione indicasse dove vuole eseguire le economie di trenta milioni.

Pescatore presenta un ordine del giorno con cui si autorizza il governo ad esercitare il bilancio del 1868 come quello del 1867 con alcune maggiori economie. (Rumori)

Cairolì aveva proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera riservandosi all'epoca della sua convocazione l'autorizzazione da darsi al Governo per i bilanci, passa ad approvare l'ordine del giorno della Commissione. »

Posto ai voti è approvato.

Si pone ai voti l'ordine del giorno della Commissione così concepito:

« Il governo del Re presenterà il progetto del bilancio del 1868 introducendovi tutte le riduzioni approvate dalla Camera nei bilanci del 1867, estendendone le cifre in ragione dell'intero anno, ed aggiungendovi altre economie nuove per l'ammontare di trenta milioni di lire. »

Rattazzi (pres. del Cons.) domanda che sia ridotta a 20 milioni.

Un emendamento dell'onor. De Luca della Commissione propone si riducano a 25 milioni.

Rattazzi (pres. del Cons.) non crede che si possa fare 25 milioni di economie; però colla riserva di fare quanto sta in suo potere potrà accettarlo.

L'onor. Alfieri chiede si sopprima la cifra. Posto ai voti questo emendamento dopo prova e contro prova è approvato.

Si pone ai voti l'ordine del giorno modificando l'ultima frase così: *facendovi le maggiori economie possibili.* È approvata.

Posta ai voti la proposta Dina è approvata.

Sapete di quale pubblicità usavano? Di tenersi rinserrati in fortezze, in luoghi appartati, a porte chiuse. Di colà, di mezzo a sgherri e a negri ceffi di polizia, escivano i giudicati. Non di rado presentavansi costituiti segnati di firme estorte, oltre al consueto sistema delle suggestive adoperato a loro beneplacito.

Di quella maniera esercitavano la giustizia, di quella maniera commettevano tutto che valesse a reprimere e a schernire la ragione.

Ora, alcune di quelle perle sono fra noi. Non può dirsi verbo sul loro conto. Si vuole un fitto velo sul passato. — Erano ieri infami, lo saranno sempre, pieni di delitti fino ai capelli. — Oggi impossibilitati a nuocere, si tacciono. Trangugiano amaro fiele per impedito sfogo.

Li vogliono cittadini..... La concordia lo esige, la nazione esulti e..... zitti!..... Siamo onesti!

(Continua)

Ormai son pingui di ricchezze carpite ai censi della patria e, la Dio mercè, ne fruiscono in premio del benefatto e dell'opre umanitarie esercitate.

Il Borbone, i Lorenesi, il Rogantino ed altri vituperii, vivono e splendidamente col'oro d'Italia. — Qui hanno lasciato turpi memorie d'execrata dominazione! — Hanno perduto i diritti di soggiorno come potenti sotto il nostro bel cielo, e si sono a malincuore rassegnati. Il destino, quandochesia, sa pagarli di meritata moneta.

Solo Francesco — dal palazzo Farnese — sotto protezione della tiara e dei pochi compri ai suoi stipendii, ritenta le sorti per la bella Partenope. — È da sette anni che quel liquidato monarca s'affaccenda. Turbe d'avventurieri, rifiuto d'eserciti stranieri, senza bandiera e nome, sotto ridicole denominazioni di corpi, costituiscono le forze che stanno appianandogli il terreno. Peccato che, per devozione eccessiva al mandante, s'imbrattino di sangue umano, e lascino tracce profonde di delitti ovunque resti orma di lor

passaggio.... Ne commisero da disgradarne in ferocia gl'invasori d'Italia delle prime età.

E quanto alla politica, ai processi, ai trattamenti sotto quei governi? C'è da fremere ripensando a quell'epoche!

L'imperatore Augusto che fece buone leggi per restituire pace e costumi a Roma, ne fece pur due di pessime. Erano la *Julia de Majestate* e la *Cognitiones extraordinariae*, leggi abusate all'infinito dai successori suoi. Ebbene? I despoti di ieri continuarono ad adottarle, forse con non minor rigore. La prima corrispondeva alla legge criminale austriaca pei delitti di lesa maestà. La seconda a quei Tribunali cui era fatta ampla facoltà di esercitare giustizia su delitti contro l'integrità dello Stato.

Che patria, che nazionalità! Ogni parola di queste conveniva reprimere. La prevedevano foriera di grandi avvenimenti, scintilla generatrice di vasto incendio. Perciò Tribunali eccezionali provvedevano egregiamente nel senso che piaceva al capo dello Stato.

Bello! Le violenze mutate in diritti e

I deputati scendono dai loro scanni.
Martinelli presenta la relazione del progetto presentato oggi sui poveri cholerosi di varie provincie.
 La seduta è sciolta alle ore 12 1/4.

Presidenza Mari.

La seduta ha principio alle ore 3 1/2 con le consuete formalità.
 L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.
Rattazzi dice che il Governo sarebbe disposto di accostarsi alla proposta Calvo unita a quelle della Commissione e dell'on. Ser-vadio.

La proposta Calvo è la seguente:
 « Art. 7. I beni immobili già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno amministrati e venduti dalla direzione del demanio per conto dello Stato.

« In ogni provincia del regno è istituita una Commissione composta dal prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re, presso il tribunale del capoluogo della provincia, del sindaco e di due probi cittadini eletti dal Consiglio provinciale.

« Le attribuzioni di questa Commissione sono di proporre al demanio i mezzi più utili ed acconci per l'amministrazione e vendita di essi beni.

« Ogni anno il ministero delle finanze dovrà presentare al Parlamento uno specchio delle proposizioni delle singole Commissioni, non che delle operazioni che ebbero luogo nell'anno medesimo relativamente ai detti beni. »

Alvisi chiede la parola per parlare sulla formazione della Giunta che deve procedere alla vendita dei beni.

Svolga certe sue idee intorno alla composizione delle Commissioni che dovrebbero soprintendere alla vendita dei beni.

(La Camera è quasi deserta).
 In massima l'emendamento dell'on. **Alvisi** potrebbe riassumersi nei termini seguenti:

« Nel capoluogo di provincia è istituita una Commissione composta di 7 membri, cioè del prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re, di due consiglieri provinciali eletti dal rispettivo Consiglio, di tre consiglieri comunali eletti dalla maggioranza dei rispettivi Consigli dei comuni di ciascuna provincia. »

L'oratore dimostra che coll'operazione proposta dalla Commissione in venticinque anni noi avremo in circolazione per un miliardo e mezzo di cartelle fondiarie senza contare che bisognerà iscrivere 50 milioni per il fondo del culto. Queste cifre provano che l'asse ecclesiastico non lascia margine per queste somme, mentre se l'operazione fosse stata affidata alle provincie, i risultati sarebbero stati molto più soddisfacenti ed efficaci. L'onorevole **Alvisi** si estende moltissimo per dimostrare gli inconvenienti ed i danni incalcolabili che risulteranno dalla operazione che si vuole fare.

Diamo per maggiore intelligenza nuovamente il testo dell'art. 7 della Commissione:

« I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno in ciascuna provincia amministrati, e venduti per conto dello Stato proprietario, da una Commissione composta dal prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re presso il tribunale del capoluogo della provincia, del direttore del demanio e tasse, di due probi cittadini eletti dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno.

« Una Commissione centrale di sindacato, composta di un consigliere di Stato, di un Consigliere della Corte dei Conti, del direttore generale del demanio e tasse, del direttore del fondo pel culto e di altri due membri nominati per decreto reale, presieduta dal ministro delle finanze, invigilerà sull'amministrazione e sulla vendita di cui sono incaricate le Commissioni provinciali.

« Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'amministrazione e delle vendite confidate alle Commissioni provinciali, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio.

Sineo svolge il seguente emendamento:

« Art. 7. I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno in ciascuna provincia amministrati, per conto dello Stato, sotto la sorveglianza di una Commissione composta di dieci membri, nominati cinque dal Governo e cinque dal Consiglio provinciale.

« Art. 8. Ogni Commissione di sorveglianza entro tre mesi, dovrà mandare al ministro di finanze uno stato descrittivo di tutti i beni di detta provenienza esistenti nella provincia, col suo voto motivato e specifico intorno al miglior modo di disporre di ciascuno stabile a profitto dello Stato, o vendendolo o affidandolo, o cedendolo mediante costituzione di rendita fondiaria sia perpetua, sia per numero d'anni determinati.

« Proporrà, secondo le occorrenze, la divisione di quei beni in piccoli lotti e le condizioni dei contratti.

« Art. 9. Questi stati saranno trasmessi al Consiglio di Stato, il quale dovrà, provvedendo d'urgenza, dare il suo parere motivato sopra ciascuno dei voti espressi dalle Commissioni di sorveglianza.

« Art. 10. Il Governo potrà disporre di ciascuno stabile nei modi concordemente suggeriti dalle Commissioni di sorveglianza e dal Consiglio di Stato.

« Art. 11. Pegli stabili intorno ai quali siavi disparere tra i due corpi consultivi o tra questi ed il Governo, si disporrà con legge. »

Guerrieri-Gonzaga e **Cortese** si oppongono a nome della commissione alle proposte dell'on. **Sineo**.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onor. **La Porta**, **Nervo** e **Nisco**.

Sella risponde a molte asserzioni dell'onor. **Nisco**, il quale accusava il Governo di non avere saputo vendere i beni demaniali. L'oratore dimostra che nei primi tempi il Governo vendette una quantità di beni quasi uguale a quella venduta dalla società. Se una maggiore quantità non ne fu venduta, ciò deve attribuirsi al fatto che gli agenti del Governo erano in quell'epoca sopraccaricati del lavoro dell'applicazione delle nuove tasse votate dal Parlamento.

Confuta un altro rimprovero, che cioè la macchina amministrativa dello Stato si sia arrenata, dimostrando come non altrimenti poteva succedere in conseguenza dei cambiamenti troppo frequenti dei ministri delle finanze.

L'onor. **Sella** esamina poi molto utilmente i modi proposti per procedere alla vendita dei beni ecclesiastici, e sostiene che la vendita stessa deve essere affidata allo Stato, e che la Commissione non debba avere che l'incarico di sorvegliare.

Broglio presenta un sotto emendamento all'emendamento Calvo.

Rattazzi (presidente del consiglio) non accetta l'emendamento proposto dell'onorevole **Broglio**, perchè non vuole che la Commissione di cui parla questo articolo 7 sia destinata ad amministrare i fondi. Questa commissione non deve sorvegliare che l'amministrazione dei beni, e questa sorveglianza non può non riescire d'immenso vantaggio.

La chiusura è approvata.

Presidente annunzia che i segretari dichiarano che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani seduta pubblica a mezzogiorno.

Seduta del 24.

La discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico procede come un viandante preso da stanchezza. Votati gli articoli riguardanti la questione ecclesiastica, finito di discutere sulle chiese ricettizie e comuni, sui seminari e sui vescovadi, sulle confraternite e sui capitoli, si è entrato nell'arido campo dell'amministrazione dei beni e dell'operazione finanziaria.

La discussione non accende più nè impeti d'eloquenza, nè grandi passioni politiche, ma offre, secondo noi, un interesse più grande. Uniti al demanio dello Stato i beni degli enti ecclesiastici soppressi e degli enti soggetti alla conversione, conviene innanzi tratto procurare di trarne il miglior partito possibile, di ordinarne l'amministrazione e di prepararne la vendita.

La costituzione di Giunte locali non parve e non era difatto il modo più sicuro di compiere l'operazione. I beni, essendo passati al demanio, debbono essere sotto la direzione dell'amministrazione demaniale. Una sorveglianza locale può essere utile, ed a ciò è provveduto, ma ci pare che, poichè, per torre ogni incaglio alle operazioni di affittamento o di vendita, si vuole discentrare, conveniva attribuire alle prefetture gli incarichi ora affidati al Consiglio di Stato ed al potere centrale.

La Camera ha compreso che bisogna facilitare il compimento degli atti ed evitare le complicazioni, che sono cagione deplorabile di ritardi nella vendita dei beni dema-

niali. L'on. **Sella** l'ha sostenuto e dimostrato, e la Camera non è di contrario avviso. Intanto l'art. 7 fu votato, e con esso gli otto successivi.

Notizie sanitarie

Provincia di Verona.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla r. Prefettura dalle ore 12 m. del giorno 23 luglio 1867, alle 12 m. del giorno 24 detto.
 Città. Nessuno.
 Comuni del Distretto di Verona N.
 Legnago » 3
 Cologna » 1

Totale N. 4

Riassunto dal giorno 25 giugno 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 24 luglio 1867, furono complessivamente denunciati:

Comuni del distr. di Verona . N. 17
 Isola della Scala » 1
 Legnago » 7
 Cologna » 34
 S. Bonifacio » 1

Totale N. 60

Dei quali guarirono N. 15
 morirono » 35
 restarono in cura » 10

in tutto N. 60

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Elezioni amministrative. — Abbiamo detto che l'unico criterio che ci ha guidati nel formare una lista dei nostri candidati fu il vantaggio del paese. — Diffatti anco con un rapido esame di quei nomi, a nessuno può nascere dubbio che lo spirito di partito politico abbia influito su noi. — Nelle elezioni amministrative la parte politica la riassumiamo nella parola costituzionale, per cui ci accontentiamo di sapere che un cittadino ha sempre lavorato per l'indipendenza del suo paese, e gli è bastevole quel grado di libertà che ha già dato il risultato dell'unità italiana. — Un cittadino di tali convinzioni deve necessariamente volere il progresso della propria città. — A suo tempo proveremo come ognuno dei nostri candidati abbia qualche convinzione nel massimo grado; per ora ci limitiamo a pochi cenni sulle esclusioni dei consiglieri uscenti di carica, ed a provare come abbiamo avuto a mira di raccomandare l'ammissione nel Consiglio di persona che portassero un contingente d'intelligenza di cognizioni da resistere anche all'urto di troppo fermi conservatori, il di cui numero è pur troppo non indifferente nel nostro Consiglio. — Le esclusioni da noi fatte non provengono da disistima verso i consiglieri uscenti di carica, ma traggono origine invece dall'aver constatato che in qualche votazione non risposero alle nostre idee, ovvero perchè i molti affari che pesano su alcuno di essi impedirono quasi sempre la loro presenza in Consiglio. — Unosoltanto avremmo desiderato poter comprendere nella nostra lista, ma preferimmo collocarlo fra i consiglieri provinciali, poichè il raro intelletto di cui è dotato può ivi arrecare maggiori vantaggi nelle gravissime e vitali questioni che i Consigli provinciali dovranno trattare nella prossima Sessione. — D'altronde sarebbe stata una vergognosa confessione di scarsità di uomini di qualche ingegno, il radunare su di una doppia carica di consigliere comunale e provinciale. — Nelle nostre proposizioni l'elemento giovane primeggia; ed invero noi lo crediamo il più adatto a sbarazzare ogni ostacolo ed a vincere ogni pregiudizio che si presentasse in questioni spinose. — Ora che seguita la soppressione dei conventi, si sta per adottare una qualsiasi forma di liquidazione dell'asse ecclesiastico, i Municipi possono trovare il mezzo di avvantaggiare le loro amministrazioni o col prendere parte all'operazione finanziaria, o coll'approffittare dei benefici che loro accordano le leggi nell'occupazione di qualche ente adatto a collocarvi utili stabilimenti, ed ogni titubanza sarebbe pericolosa.

Noi scrutammo più profondamente che ci fu possibile di quanto avrebbero potuto essere capaci i nostri candidati, e trovammo in ognuno di essi quasi un'esuberanza di titoli. — Finalmente abbiamo procurato che vi fosse rappresentata la possidenza in larghe proporzioni — che vi fosse chi ancora giovane avesse dato prove d'intendere la parola *Commercio* nel suo vero senso — che vi entrasse il professionista dedito all'industria — che vi fosse il legale da poter dare

un giudizio retto, franco ed indipendente — che vi si comprendesse il cittadino, che, geloso di essere percorso dalle altre popolazioni, non cessa di rendersi nucleo delle più utili istituzioni onde scotendo la generale apatia, far camminare il nostro popolo di pari passo con quello delle altre città, e finalmente vi comprendemmo i nomi di giovani istruiti per severi studi nelle questioni economiche, e che ove se ne presentasse il caso fossero atti a reggere il timone dell'amministrazione del nostro comune.

C'intratteremo domani dei consiglieri provinciali.

Movimento elettorale: La generale assemblea del nostro Circolo Popolare proclamava ieri sera, dopo matura discussione e regolare votazione, i seguenti candidati per le imminenti elezioni amministrative:

Consiglieri Comunali.

Pacchierotti dott. Gaspare.
Brusoni avv. Giacomo.
Fusari dott. Nicola.
Tommasoni avv. Giovanni.
Menato Bonaventura ingegnere.
Sanmartin Ant. neg.
Sette Alessandro possid.
Giustinian Barbarigo co. Sebastiano.

Consiglieri Provinciali.

Trieste **Giacobbe** fu Bonaiuto.
Coletti avv. Domenico.
Guglielmi don Giovanni.
Turazza prof. Domenico.
Mattioli dott. Gio. Batta.

La R. Intendenza Provinciale delle Finanze fa noto che: « Col R. Decreto 30 giugno p. p. venne variata la tariffa di vendita delle sigarette estere costituendone a datare dal 1. agosto p. v. in luogo di due, tre qualità ai prezzi di cent. 7, 5 e 3 per ciascuna spagnoletta. »

Società cooperativa. Pubblichiamo volentieri la seguente Circolare, che ci viene comunicata, sperando in breve di dare una notizia sullo sviluppo delle Società cooperative tanto in Inghilterra come in Germania, per mettere innanzi a' nostri Concittadini i risultamenti molto importanti ottenuti da quelle operose ed intelligenti nazioni.

Signore!

Il più illustre economista della possente Inghilterra, **Stuart Mill**, con molta sapienza dichiara, che l'Associazione cooperativa finirà col rigenerare le masse, e per esse la Società tuttaquanta.

Infatti in Inghilterra i cooperatori di **Roddale** hanno gettate le basi di istituzioni, che in breve tempo, intrecciarono nel paese una fitta rete di Società cooperative, ottenendo i più grandiosi risultati.

In Germania il principio della cooperazione, applicato anche alle istituzioni di credito, in venti anni, raggiunse uno sviluppo piuttosto unico che raro, e furono raccolti dalla modesta classe degli operai ingenti capitali che ammontano ora a ben molti milioni di lire. Quelle riflessive popolazioni formarono 1500 associazioni, con 350000 socii, e fecero affari per più che 300 milioni di lire.

Il principio del lavoro e quello della responsabilità personale esteso con previdenti istituzioni promette di rinnovare molte condizioni sociali, e di creare e di estendere la prosperità dei paesi in modo non sospettato finora.

È un lavoro che ferisce intenso presso i più culti ed operosi paesi, al quale l'Italia non è estranea, e anzi si associa nelle sue parti più intelligenti e virili, e già la Lombardia, con legittima compiacenza, fa mostra di queste istituzioni fiorenti nella splendida Milano, e nella modesta Lodi.

A Milano si è formata un'associazione industriale italiana diretta a propagare le istituzioni delle Banche mutue popolari, di magazzini cooperativi, e delle Società di mutuo soccorso, ed a stimolare l'operosità per accrescere la produzione, promuovere le industrie locali, e specialmente le piccole.

L'intendimento della istituzione è di promuovere l'aiuto reciproco e di favorirne lo sviluppo mediante la cooperazione tra le stesse società cooperative.

I promotori hanno invitato alcuni cittadini di Padova a favorire e diffondere l'utile istituzione, e questi accolsero volentieri l'invito costituendo un Comitato provvisorio.

Nelle adunanze preparatorie venne eletto a presidente il conte **Giovanni Cittadella**, Senatore del Regno, a Vice-presidente il conte **Augusto Corinaldi**, ed a Segretario l'avvocato **Giovanni Tomasoni**, i quali accettarono il carico fino alle nuove elezioni, da farsi quando l'associazione raccolga quel numero di aderenti, che può dare la nostra città così ope-

rosa, da tenere alla Esposizione universale di Parigi un posto onoratissimo.

L'associazione industriale italiana sorse coi più felici auspici, conta primo tra i socii S. M. il Re, ed a Presidente onorario il principe Umberto, i quali sanno, che, dopo aver contribuito sul campo di battaglia col valore del braccio, a rendere una la Nazione, a farla grande e possente, si vuole il lavoro di ogni giorno, e la previdenza dell'avvenire e la cooperazione di tutte le classi, che sono solidarie nella prosperità, come nella sventura.

V. S. è quindi invitata a voler onorare del suo concorso la nuova associazione, a termini dello Statuto provvisorio, fatto dal Comitato centrale di Milano, ed appena raccolto un numero sufficiente di Socii, la società verrà radunata per dar conto di quanto fosse stato operato fino a quel momento, e delle provvidenze da prendersi per l'avvenire.

Il Presidente

G. CITTADELLA.

Il Vice Presidente

A. Corinaldi.

I Membri del Comitato

A. EMO CAPODILISTA.	P. ROCCHETTI.
G. GIUSTINIAN CAVALLI.	G. TOFFOLATI.
F. FRIZZERIN.	A. TOLOMEI.
G. MENEGHINI.	M. TRIESTE.

Il Segretario

G. Tomasoni.

Viva l'Associazione! La Presidenza del Gabinetto Arti e Mestieri invita i suoi membri, e quanti altri intesero far parte della progettata Società di Mutuo Soccorso per gli operai, ad una seduta da tenersi domenica prossima a mezzogiorno nella propria sede, Via Schiavin, N. 2, all'uopo di approvare lo Statuto e la fondazione della Società, e di procedere alla nomina degli ufficiali. Desideriamo che l'adunanza riesca numerosa e feconda di ottimi risultati, e perciò ci uniamo alla benemerita presidenza del Gabinetto nel dire ancor noi ai nostri fratelli operai:

« Liberi dal governo austriaco il quale, chiudendo la via ad ogni onesto proposito, avversò per sì lungo tempo una istituzione così benefica e santa, noi siamo lieti di parteciparvi esser giunto il momento di unirci in fratellevole consorzio ad alleviare scambievolmente le sventure che ne potesser colpire, e ci lusinghiamo che voi accorrete solleciti a dar via ad una Società che vi onora altamente, e ad usufruirne i vantaggi. »

Processo De-Cosa. Dalla lettura delle testimonianze, il fisco fece una diligente e spaziosa analisi del processo: dimostrò la contraddizione che vi sarebbe tra la condanna dell'ammiraglio Persano, che fu dichiarato reo per essersi riparato nell'*Affondatore* ed aver così abbandonato i comandanti delle navi alla loro iniziativa individuale, ed una condanna al De Cosa per non aver eseguito ordini, i quali non erano in fatto stati dati. Provò che l'unico ordine ricevuto dal De Cosa nel canale di Busi (distante 10 miglia dal luogo della battaglia) era stato puntualmente eseguito: che il fatto di aver lanciato qualche bordata al Kaiser alla distanza di cinque o seicento metri è un segno non dubbio come la *Terribile*, benchè arrivata ultima alla battaglia, sia stata al fuoco ed abbia fatto il debito suo: che il non investimento di una cannoniera nemica è giustificato dalla intromissione della *Varese*, e premessa una nobile dichiarazione de' diritti e de' doveri del fisco in un libero stato, concluse per l'assolutoria dell'inquisito.

Il capitano di fregata Acton, che sin da principio si cattivò la benevolenza dell'uditorio rendendo omaggio alla probità del fisco, lesse una splendida arringa in cui, facendo procedere la discussione, e con la scorta dei principii della scienza marinara mise in evidenza come il De Cosa non potesse aver presenziato la battaglia se non per pochi minuti, e come in quel brevissimo tempo abbia fatto ciò che un distinto ed intelligentissimo ufficiale doveva eseguire. Dopo averlo sdebitato da ogni appunto, l'onorevole deputato alzò il suo discorso a considerazioni di un ordine superiore, e toccò con rara convenienza delle necessità di togliere dal corpo della marina questa spada di Damocle che gli tiene sospesa chi dimentica gli eroi di *Palestro* e del *Re d'Italia*.

Una salva d'applausi coronò l'opera del difensore, e il pubblico, che affollato ed attentissimo aveva assistito durante cinque ore al processo, diè per tal modo un segno indubbio delle proprie simpatie anche per l'accusato.

Udiamo con piacere che la sentenza del consiglio sanzionò la innocenza del barone De Cosa. (Dal Tempo)

Il Municipio della città di Este ci comunica che per riguardi igienici venne so-

spesa a principiare da sabato 27 andante e fino a nuovo ordine, la fiera ossia mercato franco, degli animali tutti, che ha colà luogo il secondo ed ultimo sabato di ogni mese.

Teatro Nuovo. — *La Duchessa di S. Giuliano* del maestro Graffigna:

Il sig. Giovanni Peruzzini è il poeta del libretto. Buoni versi; talora splendidi. Inspiratosi nel racconto del Guerrazzi ha tessuto una catastrofe sanguinosa proprio di quelle che Orazio non vorrebbe vedere rappresentate in teatro; ma ad ogni modo è bene sviluppata con molto ingegno drammatico.

Dall'esito della prima sera non pronunceremo un giudizio sulla musica del maestro Graffigna. Ci parve però l'autore molto addestrato nella scienza, profondo conoscitore degli effetti istromentali, seguace del classicismo italiano fino allo scrupolo. Ebbe alcune chiamate: si astenne per modestia dall'apparire in alcune altre. Ricordiamo il finale del 1. atto tra i pezzi i più salienti; la romanza di *Caterina* e l'impronta caratteristica e locale del duettino con cui finisce il 2. atto.

L'esimia Pozzoni interpretò la *Veronica* da grande artista. Fu attrice che s'investì di tutta la gelosia e la ferocia di quell'infelice duchessa, e cantò, come sempre, con energia, con accento e con passione, trasportando l'uditorio a vivissimi applausi. Anorchè si ha colori nell'anima, da dipingerci con tanta bravura tutte le gradazioni di caratteri dalla *Margherita* a questa *Veronica*, si appartiene alla storia dell'arte fra i nomi di pochi eletti.

Il Bulterini nel *Salviati* tuttochè indisposto, cantò assai bene ed ebbe slanci felici.

Lo Sterbini vestì il carattere del padre col talento di un grande artista; non riverbera, ma crea direbbe un nostro poeta.

La signora De Marini trovò un momento felicissimo nella bella romanza dell'atto 2.

Gli altri tutti fecero del loro meglio.

Bene i cori, benissimo l'orchestra; sfarzoso il vestiario, magnifico il primo scenario dell'opera, lodevoli gli altri.

Ne riparleremo di questa musica ad una seconda rappresentazione.

Il Ballo Pedrila procede sempre nel favore del pubblico, e la celebre Beretta suscita ogni sera il nostro entusiasmo.

Teatro Sociale. Annunciamo con piacere che i due meravigliosi Nani signori fratelli *Ernesto* e *Primo Magri* l'uno della età di anni 21 e dell'altezza di metri 1 e centim. 4, l'altro di anni 18, alto centim. 94, associandosi alla Compagnia Tognotti daranno domani sera, 26 corr. un variato trattenimento di nuovi esercizi.

Meeting. Siamo pregati di annunziare che « Domenica 28 corr. alle ore 11 1/2 antimeridiane avrà luogo nel Teatro Malibran un meeting a favore della questione » romana. » (Corr. della Venezia)

Diario di Pubblica Sicurezza.

25 luglio. — Verso le ore 9 ant. di ieri appiccavasi il fuoco ad un camino nella casa di certa M. Anna in Via Gigantessa; il pronto accorrere sul luogo di alcune guardie di Pubblica Sicurezza e di civici Pompieri metteva tosto fine al disastro che arrecò un danno di circa L. 20.

Furono dichiarate le seguenti contravvenzioni ad esercenti sprovvisti di regolare licenza al Portello: G. Antonio di Padova per vendita liquori. — F. Angelo, idem. — M. B. Geltrude di Padova per abusivo esercizio di bettola. — G. C. di Padova, idem. — S. Angela pure di Padova, idem.

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Venerdì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 8 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 24. — Le LL. MM. Portoghesi hanno ricevuto ufficialmente il corpo diplomatico. Il duca e la duchessa d'Aosta sono ritornati.

— L'imperatore, il re di Portogallo e il re di Baviera sono andati a Compiègne. Il *Courrier Français smentisce* che Mazzini abbandonò il soggiorno di Londra. Mazzini andrà a Lugano per l'agosto e settembre pross. com'è sua abitudine.

— Dice la *Patrie* che Juarez abbia avvisato Johnson d'esser disposto a restituire il cadavere di Massimiliano. Un ufficiale americano accompagnerebbe Tegethoff a Queretaro.

Si stupisce poi dell'emozione prodotta in

Italia per l'ispezione del gen. Dumont che ha carattere puramente privato.

BERLINO, 24. — La *Gazz. nazionale* annunzia la risposta che la Danimarca ha inviata; essa non respinge immediatamente le garanzie che esige la Prussia, ma domanda che vengano specificate.

LIEGI, 24. — Il Sultano è arrivato qui alle una di stamane.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicato

Nella protesta inserita sulla *Cronaca Cittadina* di questo spettacolare Giornale il 24 corrente, col titolo: *La questione de' Calzolari*, quantunque forse per cortesia del Redattore non si legga il mio nome, pure per certi ammicci, di già partecipati a cui spetta, conosco che fu principalmente scritta al mio indirizzo. — Male si ammantava d'amore patrio e di filantropia l'ignavia e l'invidia che vorrebbero proibire ad un onesto industriale di fruire i vantaggi della libertà di commercio, di cui l'attuale Governo a tutti concede pieno diritto. Male mi si vorrebbe incolpare della mancanza dei lavori, onde oggi nonchè i calzolari strillano tutti gli artisti. Io so di dare pane a cinquanta lavoratori giornalieri, dei quali potrei offrire l'elenco agli increduli, onde possano verificarlo. Se chincaglierei ed altri che non conoscono o professano l'arte, qui spacciaron prima di me e spacciano tuttavia stivaletti e scarpe di estere manifatture, perchè non dovrò io fornire le mie botteghe di tali generi oggi dai nostri consumatori assiduamente ricercate?

N. 185-8. A.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione a tenore dell'art. 33 (b) dello Statuto, invita i socii ad un'adunanza generale che si terrà Domenica 4 Agosto p. v. alle ore 11 a. m. nella Sala Verde del Palazzo Municipale gentilmente concessa.

Non intervenendo in detto giorno almeno un sesto del numero dei socii l'adunanza avrà luogo nella successiva Domenica 11 mese stesso, all'ora e luogo sopra indicati, deliberando legalmente qualunque sia il numero dei socii. Art. 36.

Il Consiglio d'Amministrazione nutre lusinga che i Socii concorrendo numerosi nel primo giorno d'invito, vorranno mostrarsi vie più solleciti nei proprii interessi, e pel migliore andamento e prosperità di questa filantropica ed utile istituzione.

Oggetti da trattarsi

1. Lettura della situazione a tutto 15 luglio corrente.
2. Provvedimenti a riguardo dei socii morosi.
3. Comunicazione relativa al Congresso Internazionale delle Società Cooperative pel 1867 in Parigi.
4. Approvazione dello stipendio fissato dal Consiglio d'Amministrazione pel Direttore. Art. 51
5. Nomina della commissione per l'elezione del Comitato di Sconto. Art. 52.

Padova, li 25 luglio 1867.

IL PRESIDENTE

MASO TRIESTE

Il Direttore e Cassiere

AGOSTINO DOTT. SINGAGLIA

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (8. publ. n. 118)

AVVISO

Stante l'avvenuta annessione delle Provincie Venete al Regno d'Italia, venne di conseguenza di dover cambiare il sistema dei pesi e misure in quello metrico decimale tuttora in vigore, perciò si avvertono i signori consumatori che **AMBROGIO BINDA di Milano** Corso di Porta Romana N. 122, ha estesa la fabbricazione dei pesi d'ottone, in modo di poter soddisfare qualunque domanda che gli venisse fatta. (1 publ. n. 293)

NEL PIAZZALE DELLE GRAZIE

GRAN TIRO A SEGNO con armi di diversa specie. — Questo genere d'esercizio serve benissimo ad ammaestrare onde rendere più facile l'uso dell'arma a polvere e piombo. (11 publ. n. 254)

Tip. Sacchetto.